SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Marco Tarquinio | Diffusione Testata 106.973

Il Terzo Polo sbarca al Nord. E apre alla Lega

DA ROMA
GIANNI SANTAMARIA

Il Terzo Polo lancia segnali di dialogo alla Lega, che, però, rischiano di naufragare subito sotto l'onda delle "quote latte". Ieri a Verona la convention del Terzo Polo ha fatto tappa per un «Viaggio nel Nord tradito». Con l'ambizione di fare breccia per candidarsi a guidare il Paese. Davanti a oltre 3mila persone, il presidente della Camera e leader di Fli, Gianfranco Fini, quello dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e quello dell'Api, Francesco Rutelli, lanciano le loro linee guida per i prossimi 18 mesi: pieno sostegno a Monti, dialogo a 360 gradi, anche con la Lega Nord, e un cambio di scenario, che preveda nuove alleanze basate sul programma più che sulla contrapposizione con l'avversario. L'invito a non sentirsi appagati dopo il cambio di governo è arrivato da Casini, che rivendica di essere «tra coloro che hanno chiesto il cambiamento e sono riusciti a realizzarlo». Poi spiega che finora i partiti erano imprigionati «in schematismi del passato che non rappresentano più niente: nulla sarà più come prima», perché è dal «grado di solidarietà e di coesione» necessario a far passare in Parlamento «scelte impopolari» che «nasceranno le future alleanze politiche». Concetto ribadito da Fini, per il quale vanno superate le «etichette», che «non sono come una coperta di Linus» utile «per ripararsi da qualsiasi cosa». Non è un esecutivo «tecnocratico», dice Rutelli, ma «per il Paese».
Il processo verso il federalismo - rassicura Casini parlando alla Lega - «non si fermerà». Ma, avverte «dovrà essere costruito su presupposti di serietà e non di demagogia», essere «istituzionale e poi fiscale». Un grazie va, non a caso, al sindaco scaligero Flavio Tosi, che porta un saluto al convegno e chiede al governo proprio di non fermare le riforme, per la sua sensibilità istituzionale.
Il dialogo appare però in salita. Chiude subito la porta il governatore del Veneto Luca Zaia: «Partita impossibile». L'ex ministro dell'Agricoltura rinfaccia a Casini di aver detto «che gli allevatori sono dei farabutti, quando presentavo la mia legge sulle quote latte». Un riferimento non casuale, visto che ieri il neoministro dell'Agricoltura Mario Catania ha detto in un'intervista che gli allevatori non rispettosi delle regole debbono pagare. E ciò non può essere considerato una ritorsione contro la Lega (che li ha sempre difesi) per il mancato appoggio all'esecutivo. «Mi sembra singolare pensarlo. Le disposizioni sono un fatto oggettivo», dice il tecnico. Plauso arriva proprio dall'udc Mario Libè, per il quale «si deve porre fine a una vicenda che sta compromettendo l'immagine dell'Italia in Europa».

il «niet»

Ma Zaia chiude la porta: impossibile Pesano le quote latte

alleanze cercansi

Verona, in 3mila a convegno presente il sindaco Tosi Casini: il federalismo non si fermerà, ma no a demagogia

Da sinistra Rutelli, Fini e Casini (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.